

I più e i meno dei prodotti bancari

Il non profit in coda allo sportello: cosa c'è e cosa manca

di **Lorenzo Maria Alvaro**

CHE IL TERZO SETTORE SIA (ANCHE) UN MERCATO è opinione di molti. Che sia in espansione nonostante la crisi è un dato di fatto. Ma non tutti hanno cercato di intercettarlo o lo hanno capito sino in fondo. Se infatti per Banca Etruria, «si tratta certamente di un'opportunità interessante ma», come spiega il responsabile Comunicazione, Umberto Febraro, «fino ad ora non abbiamo mai pensato a prodotti dedicati», per il Credito Valtellinese (Creval) le cose stanno molto diversamente.

«È un mondo verso cui abbiamo un'attenzione particolare», spiega Roberto Grazioli, responsabile Mercato del Gruppo, «e per il quale abbiamo pensato a prodotti ad hoc». Creval non è certo una cenerentola: comprende sette istituti di credito e ha 543 filiali distribuite in dieci regioni. «Dal 2006 esiste "Conto Non Profit"», specifica Grazioli, «il Conto Corrente senza spese riservato a Enti e Associazioni. Dal suo lancio il prodotto ha superato i 4.000 conti».

Ma non è tutto: «Forniamo anche un conto con spese azzerate a privati che dichiarano di essere volontari di un'associazione», continua il responsabile mercato di Creval. La banca ha anche raccolto in una community virtuale tutti i suoi dipendenti che si occupano di volontariato nel loro tempo libero, un gruppo che ha raggiunto il migliaio di adesioni: «Ad essi e alle loro famiglie è destinato anche un sito apposito, crevalinsieme.it, un'iniziativa unica in Ita-

lia, che noi abbiamo ripreso da esperienze simili in atto negli Stati Uniti», aggiunge Grazioli. Che conclude: «Il portale vuole essere una strada agevolata per ottenere servizi gratuiti nella preparazione degli eventi delle loro associazioni».

Anche Banca Generali non considera il non profit nel suo specifico: «Noi facciamo private banking e gestione del risparmio. Una missione già ampiamente sociale», sottolinea il responsabile Comunicazione, Michele Seghizzi. Per Banca Popolare di Milano, invece, il rapporto con questo mondo va oltre il semplice servizio bancario. «Abbiamo una tradizione di attenzione per il terzo settore», spiega Gianfranco Argentin, responsabile Economia civile. La banca infatti ha previsto nel proprio statuto che una quota del profitto annuo venga destinata al sostegno di iniziative benefiche.

«Questo fa capire come la nostra storia si affianchi sin dagli esordi a questo universo», sottolinea Argentin. Che continua: «Con il passare degli anni quello delle associazioni è diventato un vero mercato: ricco, interessante e serio. Per questo merita fiducia. È gente che è ben cosciente di quello che fa, imprenditori veri per cui è importante che esista un'offerta bancaria adeguata». In questo rapporto più che decennale si incardinano diverse iniziative che cercano di andare incontro al mondo associazionistico e del volontariato, trattandolo proprio come un qualunque altro cliente.

«La nostra offerta, nata 13 anni fa, si struttura in prodotti e servizi bancari, per lo più iniziative relative al conto corrente. In particolare si distinguono due tipologie: classica per le im-

«Forniamo anche un conto con spese azzerate a privati che dichiarano di essere volontari di un'associazione», spiegano al Credito Valtellinese



prese, ma con tassi agevolati, che offriamo a ong e cooperative sociali, ad hoc per le altre associazioni cui proponiamo una formula più utile per la raccolta fondi», sottolinea Argentin. Di cosa si tratta? Di un normale conto che però permette di effettuare un numero illimitato di operazioni e movimenti pagando una cifra fissa. «Solitamente si paga un tot ad operazione, ma sarebbe una soluzione improponibile per realtà che possono ricevere fino a mille donazioni di bassa entità al giorno. Con noi pagano 10 euro al trimestre, che in un anno sono 40 euro, e non ci pensano più», rimarca Argentin.

Su questi due filoni si impennano poi numerosi servizi gratuiti. Dal "pos virtuale" per le donazioni online al "Rid fare solidale" (senza addebiti ai clienti per quel che riguarda le donazioni), dal "Bollettino freccia", simile a quello postale ma su circuito bancario, che permette di far pervenire le donazioni entro 48 ore, fino al portale faresolidale.it.

Proprio il sito, attivo da dieci anni, è al centro di un restyling «per renderlo migliore, più flessibile e utile», conclude Argentin. Si tratta di una piattaforma in cui è possibile trovare tutte le proposte della banca, tutte le associazioni che ne usufruiscono, i loro progetti e i canali per sostenerle.

Non solo banche

Un panorama che non si limita solo agli istituti finanziari. È il caso del Gruppo Unipol. UGF infatti «è sì una piccola banca, anche se prevalentemente si tratta di una realtà assicurativa», spiega Walter Dondi, responsabile Area sociale ed etica, «per questo giochiamo su entrambi i tavoli, abbiamo cioè prodotti dedicati in entrambi i settori». Quello creditizio, che si fonda sul rapporto privilegiato con l'associazione Libera, consiste nel concedere prestiti con garanzie particolari: Unipol infatti è l'unica in Italia a riconoscere come garanzia i beni confiscati alle mafie. «La cosa non avviene nel circuito normale per via della legge che, per questo tipo di proprietà, prevede tempi lunghi di "congelamento" rendendoli beni non immediatamente disponibili», spiega Dondi. È, per esempio, il caso dell'Azienda Calcestruzzi Ericina (oggi Cooperativa Calcestruzzi Ericina Libera) a cui sono stati concessi 700mila euro di finanziamento.

Per quel che riguarda invece il mondo assicurativo il grande capitolo è il volontariato. «La legge prevede l'obbligo di assicurazione per

ogni volontario», illustra Dondi, «e noi proponiamo un pacchetto assicurativo su cui praticamente non guadagniamo nulla». Si tratta di polizze collettive - le stesse usate da Cgil, Cisl e Uil - con cui Unipol copre in tutto circa 12 milioni di persone per un totale di 5 milioni di euro di premi, tra cui anche tutti i volontari. «Se non vado errato», conclude Dondi, «significa circa 0,41 centesimi di euro a persona. È pochissimo».

Proposte dunque ce ne sono e anche interessanti. Ma è altrettanto vero che la gran parte dei bisogni finanziari del terzo settore continuano a non trovare risposte. Oggi infatti si parla di conti correnti, tassi zero e agevolazioni. Il sospetto che viene è che si continui a non considerarlo un vero e proprio mercato di raccolta e di impiego. ■

235.232
le realtà non profit in Italia

488mila
i lavoratori dipendenti nel non profit

4 milioni
gli italiani impegnati nel comparto

17%
la popolazione attiva nel terzo settore